

“Chi cerca di far cadere Monti pagherà un caro prezzo”

Casini: “Troppi mal di pancia nel Pdl”. E apre a un'alleanza con la sinistra riformista



Il leader dell'Udc

Pier Ferdinando Casini chiede agli altri partiti di non essere sleali con Monti in vista del vertice Ue

CARLO BERTINI
ROMA

Vedo troppe fibrillazioni in giro e voglio dirlo chiaro in un momento cruciale come questo: non bisogna essere sleali, caricare Monti di responsabilità eccessive rispetto all'esito del vertice europeo, vuol dire solo preconstituire un alibi per attaccarlo il giorno dopo. E - come recita il proverbio - qua nessuno è fesso...». **Pier Ferdinando Casini** non ci gira troppo intorno e il senso del suo avvertimento è chiaro: se qualcuno vuole addossare tutte le colpe delle difficoltà che stiamo vivendo solo sulle spalle di Monti, coltivando la tentazione di staccargli la spina, sappia che se ne assumerà la responsabilità e che alla fine pagherà un conto molto salato perché gli elettori non hanno l'anello al naso. Il leader Udc non ci sta a far passare sotto silenzio quello che nei corridoi dei Palazzi è un refrain molto in voga e avverte che in caso di voto lui è pronto a unire tutti i moderati in un'alleanza con i riformisti più avveduti e responsabili. Chi deve intendere, intenda.

Quindi lei crede al tam tam persistente di un voto anticipato a ottobre?

«Io penso che la strada maestra sia quella di continuare sulla via del risanamento del paese usando gli ultimi mesi fino alla fine della legislatura. Però sono molto preoccupato, perché vedo che c'è chi gioca a fare come Penelope, disfacendo di notte la tela faticosamente costruita di giorno da Monti. E la grande fibrillazione nel Pdl e nel Pd certamente non aiuta un governo nato non per tirare a campare, ma per fare».

Con chi ce l'ha?

«Quale può essere l'interesse dei partiti a fiaccare il governo con continue polemiche? È vero che non possono essere solo chiamati a ratificare, ma poiché tutti siamo consci delle ragioni per cui c'è questo esecutivo, bisognerebbe essere conseguenti. Allora, che all'indomani del decreto sviluppo, Alfano si precipiti a spiegare che solo 1 miliardo è destinato a questa finalità, vorrà dire pur qualcosa. Così come le cose dette da Berlusconi sull'euro. Può darsi che sia solo un caso, ma chiaramente oggi c'è una deriva preoccupante nel Pdl.

Chi è stato cinque volte premier non può non sapere che aprire un dibattito sulla possibilità che l'Italia esca dall'euro nel momento in cui Monti si appresta a ricevere Hollande, la Merkel e Rajoy, non può essere sottovalutato. E devo dedurre che sia intenzionale».

Dunque è il Pdl che non tiene più?

«Non c'è dubbio che i maldipancia siano più dalle parti del Pdl, mi sembra che nel Pd siano contenuti nella fisiologia. Non so se vi sia un disegno, ma dico: i partiti hanno fallito, il centrodestra ha clamorosamente fallito. E se qualcuno oggi si compiace del fallimento di questo go-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

verno dà solo prova di autolesionismo. Se noi valorizziamo il lavoro di Monti, indirettamente premiamo anche la capacità di sacrificio che i partiti hanno dimostrato. Se a questi sforzi non si è conseguenti, lo sforzo è vanificato».

Non è che molti vogliono andare al voto anche per non fare le riforme, come il taglio dei parlamentari e la legge elettorale? È un sospetto legittimo?

«Il sospetto è legittimo, ma pensare di andare alle elezioni senza una nuova legge elettorale è una follia allo stato puro, come l'ipotesi di uscire dall'euro. La possibilità di recuperare un rapporto tra la gente e la politica esiste solo se i cittadini potranno scegliersi i parlamentari. Se vogliamo dare il colpo definitivo ai partiti e consentire a Grillo di avere il 40%, noi abbiamo solo una strada: non cambiare la legge elettorale. Che dovrebbe realisticamente contenere un premio di governabilità, finalizzato ai partiti, per non incentivare coalizioni colabrodo, ma la governabilità. Secondo, la possibilità di far scegliere gli eletti, con le preferenze o i collegi provinciali, prevedendo un tetto alle spese per le campagne elettorali».

E crede che alla fine ci sarà davvero una nuova legge elettorale?

«Sono convinto di sì, nei miei colloqui con gli altri leader ho visto che tutti sono consapevoli che va fatta, ma basta perder tempo. Enrico Letta e Alfano dissero che entro tre settimane andava fatto un accordo: ne son passate due, entro una settimana chiudiamo un'intesa e basta. E noi gli accordi li abbiamo sempre rispettati, agli altri si vede che ha dato alla testa l'effetto delle amministrative...».

Se si votasse a breve con chi vi alleereste?

«Noi stiamo lavorando per creare un'area moderata più ampia dell'Udc, con personalità ed esperienze diverse che si mettano assieme, anche con esponenti del Terzo Polo. Dopodiché, questa formazione moderata deve essere elemento fondamentale per garantire la governabilità del paese e salvarlo dal baratro. E credo difficile governare emarginando una componente fondamentale come la sinistra riformista e allo stesso modo anche altre forze impennate sul Ppe».

Le frasi di Casini

La fase politica

La grande fibrillazione nel Pdl e nel Pd certamente non aiuta un governo nato non per tirare a campare ma per fare le cose

La legge elettorale

Andare al voto senza cambiarla è pura follia
Un colpo di grazia ai partiti, Grillo volerebbe al 40% dei consensi

Il Cavaliere e l'euro

Perché uno che ha fatto per cinque volte il premier attacca il governo nei giorni in cui riceve i leader dell'Europa?

Il nuovo polo moderato

Credo sia impossibile governare emarginando un'area fondamentale come la sinistra riformista e le altre forze del Ppe